

# AGRICOLTURA

**DALLE BUONE PRASSI ALL'ELABORAZIONE POLITICA DI UN "PENSIERO IN GRANDE" PER UNO NUOVO MONDO ED UNA NUOVA UMANITA' POSSIBILI E NECESSARI**

## **I TEMI UFFICIALI DEL G7 AGRICOLTURA SARANNO:**

la tutela degli agricoltori dalle crisi, dovute anche alle calamità naturali e ai cambiamenti climatici  
le migrazioni e la sicurezza del cibo per una popolazione mondiale in crescita  
Noi pensiamo che il primo sta lì per fare votare al G7 un'ulteriore finanziarizzazione dell'agricoltura per imporre assicurazioni sulla volatilità dei mercati effetto delle liberalizzazioni.  
Sul secondo si segnala la ripresa dell'aumento del numero degli affamati, dopo un lungo periodo di diminuzione.  
Solo l'agricoltura contadina può sfamare il mondo (terra, biodiversità, diritti collettivi) perché pratica la

## **SOVRANITA' ALIMENTARE**

Per il diritto dei popoli ad un cibo sano e culturalmente appropriato prodotto attraverso canali ecologici e metodi sostenibili, e il loro diritto di definire i propri sistemi alimentari e agricoli. Per mettere al centro dei sistemi e delle politiche alimentari le aspirazioni e i bisogni di coloro che producono, distribuiscono e consumano il cibo piuttosto che le richieste dei mercati e delle imprese. La sovranità alimentare difende gli interessi e l'inclusione della generazione futura, offre una strategia per resistere e smantellare l'attuale regime commerciale e alimentare e guida i sistemi alimentari, agricoli, pastorali e di pesca determinati dai produttori e consumatori locali. La sovranità alimentare attribuisce priorità alle economie e ai mercati locali e nazionali e conferisce autorità all'agricoltura contadina e a conduzione familiare, alla pesca artigianale, all'allevamento pastorale ed alla produzione, distribuzione e consumo di cibo basati sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. La sovranità alimentare promuove il commercio trasparente che garantisce redditi giusti a tutti i popoli, così come i diritti dei consumatori a controllare la propria alimentazione e nutrizione. Garantisce che i diritti di utilizzo e di gestione delle terre, dei territori, delle acque, dei semi, del bestiame e della biodiversità siano nelle mani di coloro che producono il cibo. La sovranità alimentare implica nuove relazioni sociali prive di oppressione e disuguaglianza tra uomini e donne, popoli, gruppi razziali, classi sociali ed economiche e generazioni.

Per la sicurezza alimentare e dei prodotti, per l'ambiente, per il lavoro,

## **SIAMO CONTRO**

### **I TRATTATI INTERNAZIONALI DI LIBERALIZZAZIONE (TTIP, CETA, ...)**

I trattati di libero scambio di nuova generazione elaborati dall'Unione Europea negli ultimi anni prevedono una sistematica riduzione delle tutele nei confronti sia dei consumatori, sia dei produttori locali. Il via libera all'importazione di prodotti per i quali vengono utilizzati pesticidi vietati all'interno dell'Unione, l'apertura incondizionata all'agroindustria e la previsione di un sistema di "armonizzazione regolamentare" rivolto esclusivamente all'aumento degli scambi commerciali rischiano di spazzare via tutte quelle esperienze che cercano di promuovere forme più sane e "verdi" di agricoltura contadina. Il contenuto dell'accordo di libero scambio tra Unione Europea e Canada (CETA) contiene per esempio disposizioni che portano a una sostanziale apertura nei confronti degli OGM e a una serie di limitazioni nel riutilizzo dei semi che porterebbe l'obbligo di acquistare ogni anno le sementi o, nella migliore delle ipotesi, pagare delle royalties nel caso di riutilizzo di quelle conservate. La tanto sbandierata protezione delle Indicazioni Geografiche (IG) a tutela del "Made in Italy" nello stesso trattato, appare poi del tutto insufficiente: vale infatti meno del 10% dei prodotti protetti dall'Unione. Questa impostazione del trattato (al pari del TTIP, il trattato "gemello" con gli USA) è il frutto di un percorso anti-democratico precipitato dall'alto e orientato solo a soddisfare le richieste dei giganti dell'agro-business, che non ha coinvolto in alcun modo né le cittadine e i cittadini dei paesi interessati, né chi lavora nel settore agricolo. Crediamo che la prospettiva debba essere completamente ribaltata, aprendo un percorso partecipato dal basso che possa definire le regole del commercio superando la logica della finanziarizzazione e della competizione sfrenata, ma in funzione della creazione di un sistema di produzione e di relazioni sociali che garantisca una migliore qualità della vita sia di chi produce il nostro cibo, sia di chi lo consuma.

## **SIAMO CONTRO**

### **IL SISTEMA IMPERIALE DELL'AGRO-INDUSTRIA-BUSINESS-BIOTECH DELLE MULTINAZIONALI E PER L'AGRICOLTURA CONTADINA, LA LINEA GOTICA DELLA (R)ESISTENZA BIODIVERSA**

Un'agricoltura straordinariamente diffusa in Italia, in Europa, nel mondo. Quella più vicina al lavoro delle persone ed alla cultura delle comunità, ai bisogni più elementari ed a un'economia ciclica, praticata per professione o passione o necessità da chi mangia i propri prodotti perché produce prima di tutto per sé e la propria famiglia e poi anche per vendere; quella che coltiva prodotti, non contributi; quella che mantiene in vita sementi, esperienze, varietà, popolazioni. Un'agricoltura di basso o nessun impatto ambientale, fondata sulla tradizione familiare o su una scelta di vita legata a valori di benessere o ecologia o giustizia o solidarietà più che a fini di arricchimento e profitto. Un'agricoltura irrinunciabile per mantenere fertile e curata la terra (soprattutto in montagna e in zone economicamente marginali), per mantenere ricca la diversità di paesaggi, piante e animali, per mantenere vivi i saperi, le tecniche e i prodotti locali, per mantenere popolate le campagne e la montagna. Un'agricoltura senza "burocrazia infestante", che combatte contro il consumo di suolo e per l'utilizzo dei terreni demaniali, accessibile a chi vuole tornare alla terra, senza chimica ed energie fossili, che protegge e perpetua la biodiversità e le sementi contadine, che crea filiere corte e virtuose facendo diventare i consumatori co-produttori, che crea Piccole Distribuzioni Organizzate, che si batte in ogni sede per Leggi più eque (in primis per un'altra PAC), che predilige l'economia di relazione, che riconosce l'autocertificazione e la garanzia partecipata quale valido strumento per garantire la qualità delle produzioni delle piccole realtà contadine, che riconosce pienamente il valore del lavoro umano e garantisce un reddito dignitoso ai produttori agricoli, attenta ad equità e trasparenza del prezzo, che partecipa alla costruzione di Reti e Distretti di Economia Solidale, di Comunità di Supporto all'Agricoltura, alle Imprese di Comunità.



*Reti Bergamasca  
per l'alternativa al G7*